

CLASSICA CINA

Pianisti, direttori, violinisti, cantanti, ma anche compositori e orchestre: nella musica occidentale per antonomasia e in Occidente i cinesi riscuotono sempre più spesso meriti e successi

di Luca Del Fra

Da svariati anni i musicisti e i cantanti cinesi hanno preso d'assalto le maggiori sale da concerto occidentali: da Berlino alla Scala, da Londra ad Amsterdam a San Pietroburgo. Ci sono pianisti oramai celeberrimi come Lang Lang, primo musicista a lanciare un suo disco molto globalmente su «Second life» attraverso internet, oppure Dang Thai Son, il primo nel 1980 a strappare dalle mani occidentali il premio Chopin di Varsavia - il più importante concorso pianistico del mondo - e Yundi Li che bissò l'impresa nel 2000. Ma

La Cina ha oltre 25 milioni di pianisti, crea festival e stili fra tradizione ed Europa

non scordiamoci il successo spesso meritato di violinisti, cantanti e direttori d'orchestra. E i compositori: il più noto è Tan Dun, in realtà sono una manna.

La Repubblica popolare cinese ha oltre 25 milioni di pianisti: bella forza si dirà, con oltre un miliardo e mezzo di persone. Calma, se si calcola la percentuale sulla popolazione, si arriva a una cifra che molti paesi occidentali non possono più vantare, e tra questi l'Italia che pomposamente si definisce la patria della musica. Per l'armata cinese della tastiera che adora i classici viennesi - Haydn, Mozart, Beethoven e Schubert - sta nascendo un repertorio particolare che trae origine dalla musica popolare rigenerata secondo il sistema occidentale in uno stile che, per l'uso delle scale pentatoniche cinesi, ricorda Debussy, ma vi spirano refoli del cross-over e perfino new age. Resta da chiedersi da dove nasca questa passione in un paese con una tradizione musicale risalente al 2000 avanti Cristo. Chi pensa che sia dovuto all'arrivo dei modelli economici occidentali, incorrerebbe in una rozza semplificazione: le cose sono più complesse e sorprendenti, in questa assimilazione un ruolo centrale lo hanno svolto Mao Zedong e la rivoluzione comunista.

Il primo strumento occidentale, una tastiera, giunse nel XIV secolo. Ai primi del '900 nasce la prima sezione di musica occidentale, nel-

Beethoven, Mozart e involtini primavera



Un momento dell'opera «Poet Li Bai» del compositore Guo Wenjing. Foto di Musacchio e Ianniello, festival «Cinavicina», Musica per Roma

la scuola normale superiore femminile di Beijing (Pechino). Nel 1927 a Shanghai il primo Conservatorio. Negli anni Trenta alcuni compositori sviluppano uno stile per cantate corali che dovevano veicolare un messaggio politico. Con le scarpe ancora inzaccate dal fango della Lunga marcia, Mao Zedong in *Democrazia nuova* (1940) scrive: «La cultura cinese deve avere una sua forma propria, cioè una forma nazionale. Nazionale quanto alla forma, nuova e democratica in quanto al contenuto». Due anni dopo precisa negli *Interventi alle conversazioni sulla letteratura e l'arte*: «Non dobbiamo respingere l'eredità degli antichi e degli stranieri, né rifiutare di prendere le loro opere a esempio».

Idee-guida che dopo il 1949 informarono la vita culturale cinese, permetteranno la diffusione della musica occidentale e del pari la nascita di una nuova musica cinese, ovviamente marcata dall'estetica del realismo socialista. «Mio padre ha studiato in Conservatorio negli anni '60 - spiega Lü Jia, direttore nato a Shanghai, affermatosi in Europa e in Italia con una brillantissima carriera - faceva parte della seconda generazione di musicisti cresciuti nella Cina comunista. Il modello dei Conservatori era stato trapiantato dall'Unione Sovietica. Ma la Russia ha aiutato lo sviluppo della musica occidentale in Cina anche negli anni '30, quando molti musicisti ebrei fuggirono dallo stalinismo, riparando prima

in Mongolia e poi scendendo verso sud. Una scuola violinistica fondamentale». Negli anni '60 si sviluppano i primi mescolamenti di strumenti della tradizione orientale e occidentale. Una pratica oggi divenuta una moda. Per esempio si può ricordare *Sammen Gorge Fantasia* per erhu - violino a due corde - e orchestra di Liu Wenjin. Molti strumenti tradizionali furono rimodellati per renderli compatibili con le orchestre occidentali: nacquero moderne versioni del repertorio, come l'opera pechinese *Hongdeng ji* («La lanterna rossa»). Era il 1968, scoppiava la rivoluzione culturale. «Per i musicisti come mio padre quegli anni furono piuttosto duri - spiega Lü Jia - tutto il giorno dovevano

suonare inni e marce. I Conservatori continuarono a funzionare, io frequentavo quello di Pechino, ci facevano studiare i classici, poi dovevi suonare roba spesso poco interessante». Dopo? «Dopo la rivoluzione culturale la gente era curiosa di tutto, voleva sapere - spiega la giovane Yu Qing Hu - e la musica ha avuto un ruolo fondamentale. Da almeno due decenni per i giovani delle città studiare musica occidentale è un dovere culturale e non importa da che classe si proviene. Lo fanno i tuoi compagni di classe, le tue amiche e i tuoi amici: tutti hanno lezioni private di pianoforte». La struttura dell'insegnamento musicale, plasmata negli anni '50 sul modello sovietico, è funzionale a questo interesse, i

FESTIVAL A Roma L'opera cinese è vicina

Prodotto da Musica per Roma, all'Auditorium fino all'8 giugno, c'è il Festival Cinavicina dove spiccano due titoli di teatro musicale. Per l'inaugurazione è andata in scena *Poet Li Bai* del compositore Guo Wenjing prodotta dal Teatro dell'Opera di Shanghai. Ha debuttato l'anno scorso negli Stati Uniti per poi trionfare a Beijing e poi a Shanghai: il libretto è in cinese, ma la musica è composta in uno stile contemporaneo occidentale, con interludi invece nello stile dell'opera di Pechino. È dunque da annoverarsi come una delle prime partiture che si distanzia dalla ricca tradizione del teatro musicale cinese. Il maggior dizionario del teatro musicale cinese, pubblicato nel 1995, cata-

loga infatti ben 335 stili regionali diversi di cui il più noto in Occidente è l'opera di Pechino (si è visto al cinema in *Addio mia concubina*), o più correttamente opera di Beijing. Tra queste c'è l'opera *Yu* e a questa tradizione appartiene *Cheng Ying salva l'orfano degli Zhao*, in scena il 28 e il 29 maggio in una produzione dell'Opera di Henan. (www.auditorium.com, tel. 06 80241281).

Quanto agli artisti citati nell'articolo accanto, è doveroso citare, al netto dei suoi eccessi divistici, il giovane pianista Lang Lang con il suo disco *Dragon Song* (Deutsche Grammophon) perché mette a disposizione un documento di notevole interesse sullo sviluppo della musica occidentale in Cina e sull'incrocio dei due modelli di cultura musicale. Il cd è aperto dal Concerto per pianoforte e orchestra *Fiune Giallo*, tratto nel 1969 da una precedente Cantata del 1939 di Xian Xinghai. È uno dei rari esempi di musica che, pur originariamente composto prima della rivoluzione culturale, durante quegli anni ebbe una sua diffusione, si dice dovuta all'amore per il pianoforte di Jiang Qing, la moglie di Mao Zedong.

ldf

Uno sviluppo culturale enorme ispirato anche da Mao. Ne parlano alcuni musicisti

accordo del quinto Concerto per pianoforte di Beethoven nella Gran sala del popolo nel Politecnico di Beijing: nasceva il Beijing Music Festival, oggi la più importante manifestazione musicale di tutta l'Asia. «L'idea del suo fondatore Long Yu era dare continuità a una vita musicale fino allora piuttosto improvvisata - spiega con orgoglio Yu Qing Hu che ha lavorato alla rassegna fin dalla prima edizione -. Altro stimolo era il confronto tra le orchestre ospiti europee, americane e anche asiatiche. In questi dieci anni molte nostre orchestre hanno creato stagioni regolari: a Canton, Macao, Shanghai e in posti più defilati come Shenzhen, nel cui Conservatorio ha studiato Yundi Li».

Nella capitale oggi sono attive 8 orchestre, e 3 - China Philharmonic, China National Symphony e Beijing Symphony - hanno una stagione stabile. «Sia la città di Beijing che il ministero della cultura supportano il Festival - conclude Yu Qing Hu -, ma all'inizio tutto si basava su finanziamenti privati». Furono infatti Sony, Ubs (Unione di Banche Svizzere), Deutsche Bank e American Express a tirar fuori i soldi per il Beijing Festival. L'interesse per la promozione culturale avrà pesato, ma le multinazionali, anche discografiche, hanno intravisto un mercato immenso in un paese che rischia di diventare uno dei centri di produzione e consumo di classica più importanti del pianeta.

FICTION Oggi e domani su Rai1 «L'uomo di Nomadelfia» sul parroco e la comunità cristiana che si scontrò con il potere

L'utopia di don Zeno ha il volto di Scarpati

di Silvia Garambois

La stagione dei grandi sceneggiati Rai, che hanno permesso all'azienda di veleggiare sugli ascolti, si chiude con *Don Zeno - L'uomo di Nomadelfia*, in onda stasera e domani su Raiuno. Una fiction «importante», realizzata da un gruppo di collaboratori storici della Rai (lo sceneggiatore Nicola Badalucco, il regista Gianluigi Calderoni, anche il protagonista, Giulio Scarpati): uno di quei casi in cui si respira il coinvolgimento del cast ben oltre il copione. Del resto, non lascia immuni il fascino dell'utopia realizzata di Nomadelfia, comunità cristiana, laica, fondata nel sulla vita comunitaria nel modenese nel do-



Scarpati è Don Zeno nella fiction

poguerra, chiusa dal Sant'Uffizio nel '52, rinata sopra Grosseto, dov'è tuttora. E pensare che la storia è rimasta dieci anni nei cassette, perché nessuno si prendeva la briga di

produrre il film, anche se costruito intorno a un personaggio di spessore come Don Zeno, appunto, del quale a 27 anni dalla morte sopravvive il sogno. Un grande comunicatore (che infatti piacque a Papa Wojtyła): divulgava la sua missione pastorale con tutti i mezzi dell'epoca - la sua «avventura» inizia negli anni '30 -, col volantinaggio e con l'apertura di una sala cinematografica, diffondendo musica sacra dagli altoparlanti sul campanile o girando con una fisarmonica per le piazze o, più tardi, con la macchina da presa, fino al grande tendone innalzato a Nomadelfia. Tutto per i «suoi», bambini, diseredati, ammalati, gli ultimi nella gerarchia sociale. «Persone con gran-

di progetti, diciamo la verità, non se ne vedono più molte in giro»: questo ha convinto il regista Calderoni. E Scarpati - che si era registrato gli interventi di Don Zeno sull'i-pod per risentirli nei momenti di pausa e imparare inflessioni e spirito dell'uomo - parla di quella capacità istrionica del parroco che portava «un messaggio che vale, il senso della comunità, che un po' oggi s'è perso». E quanto s'è perso... L'utopia cristiana contro l'utopia marxista, in anni di grandi e forti ideali tutti rivolti a uno sviluppo sociale che oggi definiremmo «compatibile». Quello che ha al centro l'uomo. Nella fiction di Raiuno è raccontata la passione, la fatica, il dolore, lo scontro con il fascismo e

con il perbenismo, dentro e fuori la Chiesa, per realizzare un progetto «grande». Persino troppo grande.

Un film godibile, interpretato da uno stuolo di bimbetti bravissimi, con una meritoria interpretazione di Scarpati: che prende anche i complimenti dall'ormai vecchissima «mamma Irene», che con Don Zeno ha vissuto una vita, e oggi lo «ritrova» nell'attore. Comunque, per la Rai, Don Zeno si fa in tre. Infatti stamattina va anche in onda (alle 8 su Raitre) una puntata di *La storia siamo noi* di Rai Educativo. E sempre su Raitre, prossimamente, un documentario di 100 minuti su Nomadelfia, con materiali e interviste ripescate negli archivi.

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

l'Unità

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità



MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6865211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gicelli 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Dopo l'ultimo saluto di ieri, oggi vogliamo ricordarti sorridendo come sempre ciao

NADIA

Raffaele, Stefano, Giulio, Francesco, Antonio.

Con profondo dolore partecipo alla scomparsa di

NADIA CHIARINI

la ricordo con stima e grande affetto. Sono vicino a tutti coloro che le hanno voluto bene.

Aldo Bacchiocchi
Bologna, 27 maggio 2008

Per

SOLISMO VENTURINI

Tutti coloro che ti hanno amato ti ricordano nel XXV anniversario. Con infinito affetto da Lidia, Federica, Ivo e Lorena.

Bologna, 27 maggio 2008